David Phoenix: quando il gesto creativo diventa cura e responsabilità verso l'altro

La ricerca dell'artista romano sarà oggetto di approfondimento il 26 Settembre presso Spazio Berlendis a Venezia, ospite del Padiglione Nazionale Guatemala

David Phoenix, pseudonimo di David Pacetta, è laureato in psicologia clinica e al contempo, attraverso l'arte, guida il prossimo, insegnando a approfondire e conoscere la vasta gamma delle percezioni umane, in una continua scoperta di sé. L'incontro con l'artista, ospitato presso il Padiglione Nazionale Guatemala presente alla 61. Biennale di Venezia Arte, è previsto il 26 Settembre presso Spazio Berlendis in Cannaregio 6301, alle ore 17.00. L'opera oggetto di trattazione sarà "Rivelare", realizzata nel 2024 con tecnica mista e connotata dalla cifra stilistica caratterizzante del Maestro ossia l'astratto- informale. Sin da un primo sguardo, si può riconoscere nel Nostro un erede della rivoluzione "pollockiana", nello stile e nelle tecniche: se però l'action painting del Maestro americano trovava nel gesto impulsivo e nell'azione non pensata espressione della parte inconscia, le tele di Phoenix sono frutto di uno studio attento, complesso e stratificato. In lui incontriamo anche l'utilizzo di tecniche come il puntinismo e il pouring, che richiedono una elaborazione lenta e minuziosa. La genesi della composizione diventa occasione per un'introspezione dalle infinite sfaccettature: il suo "rivelarsi" prende forma attraverso un percorso cromatico delicato e bilanciato che svela l'impaginato progressivamente; come l'animo umano colto nel momento della sua gestazione più profonda e autentica. La missione di Phoenix è finalizzata – usando le parole dell'artista- a "attraversare le ombre dell'intuizione per aprire varchi di luce. Percepire, comprendere, trasformare ed esprimere sono le coordinate che guidano ogni opera, ogni progetto e ogni esperienza immersiva". David Phoenix ha trasformato così il colore in impulso vitale, creando opere che non si limitano a essere osservate, ma vissute. La passione, la tensione verso la conoscenza e la responsabilità verso gli altri ispirano la sua produzione che diviene il riflesso autentico della propria essenza. Ogni pennellata, ogni frattura cromatica, ogni esplosione di colore sulla tela rappresenta un frammento della storia e della visione dell'autore. Per David Phoenix l'arte non è decorazione ma presenza. È memoria viva che prende forma attraverso il colore. Egli stesso crede fermamente che "a volte basta fare luce su un angolo d'oscurità per vedere la sinergia di anime danzanti". L'artista è trattato nell'Atlante dell'Arte Contemporanea edito da Giunti. Si ricorda, tra le diverse partecipazioni nazionali e estere più recenti, la mostra personale "Double Rêve" presso l'Espace Miromesnil di Parigi (2024) e la presenza, con sinossi critica, al Padiglione Nazionale del Grenada alla Biennale di Venezia del 2024. E' stata recentemente inaugurata la Fondazione David Phoenix, riconosciuta come ente istituzionale preminente per l'arte, su territorio italiano, al MoMA di N.Y (2026), tra gli scopi si legge, sul sito ufficiale: "La missione della Fondazione è trasformare la sensibilità artistica in azione concreta; unire bellezza, responsabilità e impegno filantropico per contribuire a costruire percorsi capaci di aiutare persone, comunità e iniziative di valore". Tutto il XX sec. si è configurato come un progressivo cammino di consapevolezza dell'artista nei confronti del ruolo dello spettatore, con Pacetta il percorso si compie, l'opera d'arte non va più solo guardata, contemplata o interpretata, ma deve essere agita, vissuta, partecipata. Come dichiarato dall'artista "l'arte diventa sociale" (sito web fondazione www.fondazionedavidphoenix.com).